

Intervento di Aron Piezzi, granconsigliere e membro del Comitato direttivo dell'ALPA

La presentazione dal titolo "Rustici e il futuro della montagna" mirava a sottolineare quanto si è fatto e si sta facendo a livello politico e non solo per la sensibile tematica dei rustici.

«I rustici fanno parte del patrimonio costruito delle valli del Ticino e costituiscono un elemento fondamentale del paesaggio antropizzato e naturale. I rustici non hanno solo un valore architettonico ma devono essere considerati anche per il loro contesto paesaggistico e la loro dimensione storico-culturale (quindi umana). Il quesito da porsi è "Come salvaguardare e valorizzare questo patrimonio e proiettarlo al futuro?" Di sicuro impegnandoci per la tutela dei nostri patrimoni. Dobbiamo fare di più per non cancellarli! Tutto è partito da una prima iniziativa, un manifesto per i rustici ticinesi. Le Valli del Locarnese (Vallemaggia, Onsernone, Verzasca, Centovalli) in collaborazione con l'Ente regionale per lo sviluppo Locarnese hanno elaborato un "manifesto" per promuovere, sensibilizzare e incentivare il restauro e la valorizzazione dei rustici. I punti su cui faceva leva il manifesto erano che i rustici sono un'opportunità di sviluppo per la comunità, il territorio e i turisti, che il territorio fuori zona edificabile è un patrimonio di valori, risorse e saperi importante anche per il benessere psicofisico dei cittadini, così come sulla necessità di sviluppare nuove opportunità socio-economiche per le regioni discoste, basate sul ritorno alla natura, sulla qualità di vita, sulla tranquillità. Il manifesto è stato condiviso anche con gli ERS delle altre regioni. La seconda iniziativa è stata una mia mozione del 19.12.2022, "Rustici fuori zona edificabile: un nuovo approccio è indispensabile per salvare il nostro patrimonio costruito". Gli interventi di ristrutturazione fuori zona edificabile, a carattere conservativo e/o con cambiamento di destinazione, devono essere favoriti e incentivati perché concorrono alla tutela del paesaggio, e non, come avviene adesso, considerati delle eccezioni, oppure addirittura ostacolati a seguito di un atteggiamento troppo intransigente.

La mozione chiedeva al Consiglio di Stato ticinese di attivarsi presso la Conferenza dei Cantoni alpini e promuovere, tramite le rispettive deputazioni alle camere federali, la revisione della Legge sulla pianificazione del territorio (art.24 della LPT e ordinanza) tenendo conto che il fuori zona del territorio alpino è diverso dal fuori zona dell'Altipiano svizzero!

L'auspicio era che anche altri Parlamenti cantonali andassero in questa direzione e da parte di grigioni e Vallesia abbiamo avuto segnali positivi.

La terza iniziativa si basa sul fatto che a 13 anni dalla sua approvazione, è il momento di apportare modifiche/adattamenti al PUC-PEIP. In particolare, sono tre gli ambiti su cui occorre insistere:

1. Norme di attuazione (in particolare aperture e sistemazione esterna)
2. Perimetro PUC-PEIP
3. Burocrazia eccessiva. La speranza è dunque che si possa davvero iniziare a intravedere la luce in fondo al tunnel».